



GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 25,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 335.5788010 - Fax 0364.324074

RITORNANO GLI EGOISMI NAZIONALI

Che l'Unione Europea, così come è stata disegnata dai tanti trattati che in più di mezzo secolo sono stati approvati, sia un'opera incompiuta lo avvertono tutti, soprattutto fuori dal nostro vecchio Continente. A determinare tale giudizio è la mancanza di una volontà politica dei singoli Stati a rinunciare a qualche forma di autonomia di governo, (sarebbe più corretto dire di potere) per una comunitaria gestione delle decisioni da prendere almeno in alcuni settori qualificanti come l'economia e la politica estera.

In un mondo globalizzato in cui a determinare le più importanti decisioni sono le grandi federazioni di Stati, il ruolo dell'Europa, condizionato dalle molteplici e contrastanti valutazioni dei 28 Paesi che solo formalmente ne fanno parte, è irrilevante e accresce la debolezza di tutti soprattutto quando alcuni fenomeni richiederebbero una convinta coesione.

È quello che sta avvenendo con la gestione delle masse di profughi che lasciano i loro Paesi tormentati dalla guerra, sapendo che rischiano la vita prima di raggiungere la meta. L'accordo della distribuzione delle quote è fallito e molti Paesi, non volendo condividere questo atto umanitario, ma anche di civiltà, hanno ripreso ad alzare barriere di filo spinato e muri di confine come ai tempi della guerra fredda o prima ancora, quando gli eserciti erano schierati ai confini per salvaguardare il suolo patrio da ogni invasione.

Il Trattato di Schengen, stabilendo nel 1985 la libera circolazione nei Paesi dell'UE anche dei cittadini, era apparso come una convinta determinazione degli Stati membri a superare ulteriormente le divisioni verso un processo federativo più convinto. Sono trascorsi più di 30anni da allora e a più riprese sono comparsi invece gli interessi nazionali che nei nostri giorni, al verificarsi di un vero esodo di profughi e rifugiati, si sono a tal punto accentuati da far tornare indietro la storia di oltre mezzo secolo. La chiusura delle frontiere e la comparsa del filo spinato a difesa dei propri confini, proprio come avveniva quando si temeva l'invasione del nemico, sembra infatti che sia l'unico antidoto a quanto si sta verificando.

Il mese scorso a Bruxelles si è tenuto uno dei tanti incontri dei Capi di Stato e di Governo dell'UE ancora una volta per trovare una comune intesa sul da farsi per l'accoglienza di quanti fuggono dalle loro terre martoriate da violenze inaudite. I riscontri che sono emersi dalle dichiarazioni dei partecipanti e dai resoconti giornalistici e televisivi hanno evidenziato, ancor più di quanto si temesse, il riaffermarsi di pericolosi nazionalismi e di una disdicevole tendenza da parte di alcuni Stati a sfruttare i vantaggi che sotto forma di rimesse provengono dall'Unione, affermando invece la propria autonomia decisionale quando occorre condividere qualche sacrificio.

È la conferma dell'abbandono di una politica comune, del venir meno di ogni forma di solidarietà europea, e nel contempo del riaffermarsi degli egoismi nazionali.

Particolarmente traditi da tali atteggiamenti sono gli Stati di confine e soprattutto Italia e Grecia che, secondo quanto previsto dal Trattato di Dublino, dovrebbero memorizzare le impronte digitali di chi arriva ed essere responsabili della richiesta d'asilo di un rifugiato.

Se tale norma era possibile applicare in tempi normali, di fronte alla eccezionalità della situazione è normale che si verificano delle falle. Per questo si chiede una modifica del Trattato senza però che iniziative in tal senso vengano prese.

A Ventotene tra il 1941 e il 1944 alcuni esuli sottoscrissero il Manifesto dal titolo "Per un'Europa libera e unita". Purtroppo oggi vi sono atteggiamenti e scelte che portano a pensare che quegli ideali per molti non abbiano più alcun valore. E ciò deve preoccupare tutti.

Unioni Civili: il Senato approva

Stralciato l'articolo sulle adozioni

■ La legge sulle Unioni Civili ha compiuto il passo più importante: il Senato infatti, laddove i numeri della maggioranza sono "ballerini", ha votato a favore sia pure condizionato dal voto di fiducia posto dal Governo. Ora il provvedimento arriverà alla Camera, dove però la maggioranza è più solida.

Il 25 febbraio del 2016 finalmente il Parlamento italiano ha quindi dato un suo primo assenso ad una norma che si attendeva da tempo e che più volte era stata sollecitata

dall'UE.

Non è stato comunque facile ottenere questo risultato al quale hanno contribuito anche voti di senatori che formalmente non sostengono il Governo.

I dissensi trasversali, presenti anche nel PD, ha indotto il Governo a presentare un emendamento che stralciava dalla legge l'articolo riguardante le adozioni e quello sulla fedeltà. A seguito di ciò 173 Senatori votavano a favore del testo, 71 contro, mentre i "grillini" abbandonavano l'aula.

"È una giornata che resterà nella storia" ha commentato il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, ma non sono mancate le voci dissenzienti e le forme di protesta.

Ai gruppi "arcobaleno" infatti non è piaciuto lo stralcio della norma sulle adozioni, mentre i sostenitori del "Family Day" ritengono comunque che la legge equipari le unioni civili al matrimonio.

La diatriba continuerà e forse non si concluderà con il

segue a pag. 2

Giorno del Ricordo: In Senato la cerimonia commemorativa

Fare tesoro della memoria l'invito ai giovani dei Presidenti del Senato e della Repubblica

■ Nel 2004, circa cinquanta anni dopo la tragedia che coinvolse dal 1943 al 1947 la minoranza italiana dei territori nord-orientali del nostro Paese, fu approvata la legge che istituiva il "Giorno del Ricordo" per fare memoria delle **vittime delle foibe** e dell'**esodo fiumano-giuliano-dalmata**. Il notevole ritardo con cui ciò avvenne trova le sue giustificazioni politiche nella opposizione del Partito Comunista e nella diversa valutazione da parte degli storici circa la contestualizzazione di quegli eventi, certamente condizionati dai sistemi usati dalle nostre truppe di occupazione durante la 2ª Guerra Mondiale. Nessuna violenza può comunque giustificare il modo barbaro con cui migliaia di inermi cittadini, legati tra loro, venivano fucilati e poi buttati, a volte ancora vivi, in quei profondi inghiottitoi che avrebbero dovuto anche cancellare la memoria di quegli eccidi. I motivi ideologici furono quindi certamente alla base di questo lungo silenzio che dal 2005 è stato interrotto gra-

zie anche agli interventi dei Capi di Stato che da allora si sono succeduti e che, col Presidente Giorgio Napolitano provocarono nel 2007 una formale protesta da parte del suo omologo sloveno.

La cerimonia in Senato

Quest'anno la ricorrenza del "Giorno del Ricordo" ha avuto una sua autorevole celebrazione nell'Aula del Senato alla presenza delle massime cariche dello Stato e di tanti studenti.

Il Presidente del Senato Pietro Grasso nel suo intervento dopo aver rivolto il suo pensiero ai familiari delle vittime delle foibe e agli esuli, così si è rivolto ai giovani studenti che hanno partecipato al concorso bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione:

"Care ragazze e cari ragazzi, guidati dai vostri sensibili e appassionati docenti, avete po-



tutto conoscere una realtà storica a voi lontana ma che certamente vi consentirà di comprendere meglio e apprezzare ancora di più i valori di pace e accoglienza, in modo da costruire un futuro ideale in cui siano bandite violenza, ingiustizia e discriminazione."

Ed ha poi aggiunto: "Contro ogni reticenza ideologica, ogni rimozione interessata o anche solo diplomatica, superando le strumentalizzazioni che in passato hanno reso ancora più difficile parlare di questo pezzo importante di Storia, negli ultimi anni si è operato per una riconciliazione con le popolazioni di Slovenia e Croa-

segue a pag. 2

Unioni Civili

segue da pag. 1

successivo passaggio alla Camera. Una legge per garantire alle coppie omosessuali alcuni diritti era però necessaria e urgente e averla approvata è un buon risultato. Si poteva

forse gestirla diversamente in Parlamento, ma la preoccupazione che con il voto segreto la legge potesse essere affossata ha determinato la procedura seguita.

La legge in pillole

Cosa regola la legge?

Le norme riguardano le unioni civili tra persone dello stesso sesso e la disciplina delle convivenze.

Quali sono le condizioni per costituire un'unione civile?

Bisogna essere maggiorenni e recarsi di fronte all'ufficiale di stato civile con due testimoni. L'unione non è possibile quando una delle due persone sia già sposata o abbia un'altra unione.

Cosa deve indicare chi si unisce?

Il regime patrimoniale e l'eventuale adozione di un cognome comune.

Quali sono i diritti e i doveri derivanti dall'unione?

Tra i più rilevanti: assistenza morale e materiale, coabitazione, contribuzione ai bisogni comuni, potere e dovere di concordare l'indirizzo della vita familiare, estensione delle disposizioni di legge e dei contratti previste per matrimoni e coniugi anche alle unioni.

Che succede per l'eredità?

Si applicano le stesse norme esistenti per i coniugi.

Giorno del Ricordo

segue da pag. 1

zia, alle quali non si può certo ascrivere alcuna responsabilità per un passato che non hanno vissuto, e con la cui eredità storica, una volta divenuti stati indipendenti, hanno rotto optando per una democrazia di ispirazione europea." Ciò si è reso possibile grazie all'impegno di verità e allo sforzo, da entrambe le parti compiuti per mantenere una visione complessiva e imparziale di un'epoca storica caratterizzata da opposti totalitarismi.

Alla ipotetica domanda se ha ancora senso commemorare quei tragici eventi, non molto dissimili da pulizie etniche ed eccidi avvenuti proprio nei paesi che costituivano la ex-Jugoslavia, il presidente Grasso ha confermato come sia fondamentale continuare a tenere presente che l'esaltazione acritica della propria identi-

tà etnica o storica può accendere incendi difficili da estinguere, conflitti che lasciano strascichi di risentimento, disprezzo e odio per intere generazioni. Facciamo, quindi, tesoro di questa memoria, - ha concluso - affinché si proietti nel futuro: il Ricordo, che qui celebriamo, di tutte le esperienze negative del passato ci deve guidare ogni giorno nella costruzione di un mondo più giusto."

Dal messaggio del Presidente della Repubblica

Anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto far sentire il suo pensiero in tale ricorrenza e dagli Stati Uniti dove si trovava per una visita di Stato ha confermato che: "Ristabilire la verità storica e coltivare la memoria sono frutto di un'opera tenace e preziosa, che le asso-

ciazioni degli esuli e le comunità giuliano-dalmate e istriane hanno contribuito a realizzare". "La Giornata del Ricordo", ha proseguito, "nel rinnovare la memoria delle tragedie e delle sofferenze patite dagli italiani nella provincia di Trieste, in Istria, a Fiume e nelle coste dalmate, è occasione per dare vita a una storia condivisa, per rafforzare la coscienza del nostro popolo, per contribuire alla costruzione di una identità europea consapevole delle tragedie del passato". "Oggi l'Europa è vista come il continente della democrazia, della fratellanza, della libertà, della pace tra i popoli - ha concluso il Capo dello Stato - ma per continuare ad esserlo deve superare gli egoismi che frenano il suo progetto e l'illusione che un ritorno ai nazionalismi possa proteggerci dai rischi della globalizzazione".

Dati demografici ISTAT preoccupanti

Appena 488 mila nascite come nel 1861 e aumento dei decessi

I dati Istat relativi all'andamento demografico dell'Italia nel 2015 risultano preoccupanti.

Da essi infatti emergono dei record negativi paragonabili addirittura a quelli lontanissimi dell'Unità d'Italia. L'anno scorso infatti si è registrata la nascita di solo 488 mila bambini, 15 mila in meno rispetto al 2014 (503 mila). I decessi invece sono aumentati del 9,1% (in totale 653 mila) e il Paese ha raggiunto il più alto tasso di mortalità (10,7 per mille) tra quelli misurati dal Secondo dopoguerra in poi. Altro dato negativo riguarda l'aspettativa di vita alla nascita sia per gli uomini che per le donne; come se non bastasse, anche la popolazione residente è diminuita: in un anno sono venute meno 139 mila unità. È evidente dal rapporto del nostro istituto di statistica che ci troviamo anche dinanzi a una "crisi demografica". Il Paese infatti non soffre solo di un saldo naturale negativo (differenza tra nascite e decessi), ma anche di emigrazione di nostri cittadini: nel 2015 100

mila persone hanno lasciato il Belpaese e trasferito la loro residenza all'estero. Mentre i rientri si sono fermati a quota 28 mila.

Nel 2015 il tasso di natalità è sceso all'8 per mille (8,3 per mille nel 2014). Tra le diverse Regioni il Trentino-Alto Adige è l'area a più intensa natalità del Paese (9,7 per mille), segue la Campania (8,7 per mille). Agli ultimi posti invece la Liguria (6,5) e la Sardegna (6,7).

Anche per quanto riguarda la media di figli per famiglia si registra da ormai cinque anni una riduzione del numero medio di figli per donna, che nel 2015 scende all'1,35 (1,28 per le cittadine italiane; 1,93 per le cittadine straniere). E l'età media della madre al momento del parto raggiunge i 31,6 anni contro i 31,5 del 2014. Tali riscontri demografici hanno ovviamente una caduta negativa su tutti gli altri settori economici e di sviluppo del Paese. Di tale preoccupazione si è fatta portavoce il ministro della Salute Beatrice Lorenzin: "Le culle vuote sono il princi-

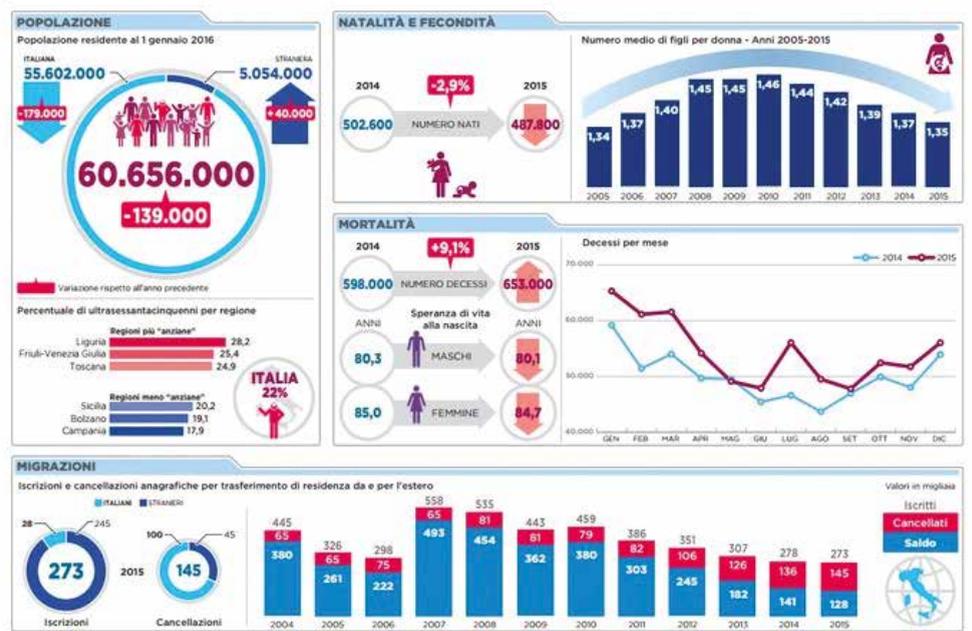
pale problema economico del paese, ha affermato, e l'impegno del Governo è chiaro: realizzare politiche attive che mettano la famiglia al centro. Nel 2015 i decessi sono stati 653 mila, 54 mila in più dell'anno precedente. L'aumento è concentrato nelle classi di età molto anziane (75-95 anni). Il saldo scende a -165 mila e diminuisce la speranza di vita alla nascita: 80,1 anni per gli uomini (da 80,3), 84,7 per le donne (da 85). Cala di 139 mila unità (-2,3 per mille) la popolazione residente.

Al 1° gennaio 2016 la popolazione totale è di 60 milioni 656 mila residenti. Gli stra-

nieri sono 5 milioni 54 mila e rappresentano l'8,3% della popolazione totale. Il 59% degli stranieri risiede nel Nord e oltre un quinto nella sola Lombardia. Poi ci sono le emigrazioni: 100 mila nel 2015 (+12,4% sul 2014), in Italia, contro solo 28 mila rientri.

(-5,6%). Non arretra l'invecchiamento. Gli over 65 sono 13,4 milioni, il 22% del totale. La popolazione in età attiva (15-64 anni) scende a 39 milioni, il 64,3% del totale, i ragazzi fino a 14 anni sono solo 8,3 milioni, il 13,7% della popolazione.

La popolazione in Italia, nuove stime per l'anno 2015



Sostieni e leggi

GENTE CAMUNA

Riceviamo e pubblichiamo

A novembre 2015 206mila nuovi posti di lavoro

■ Questa lettera inviataci da **Domenica Gregorini**, una delle partecipanti al Viaggio di studio in Valle Camonica 2015 organizzato dall'Associazione Gente Camuna, oltre al testo che riportiamo, aveva anche quello in inglese che, per motivi di spazio non pubblichiamo.

Maryland, 17.02.2016

Dear Stivala.



Mi dispiace per quanto tempo ci è voluto per scriverti. Ti penso spesso, ma sono stata occupatissima in questi ultimi mesi - soprattutto con le feste. Voglio ringraziarti per avermi dato l'opportunità di immergermi nella tua/nostra cultura in prima persona. So quanto lavoro e tempo investi in questo programma per garantirci la migliore esperienza d'Italia. Il Nord Italia non è semplicemente splendido, ma è anche pieno di cultura e ha una storia molto ricca ed affascinante che ero così entusiasta di imparare. Ero stata in Italia con la mia famiglia lo scorso giugno; quell'esperienza è stata bellissima, ma questo secondo viaggio nella regione Lombardia ha trasformato il mio apprezzamento per la cultura italiana, la lingua Italiana, e le persone che sono così fortunate di vivere in Italia. Ogni persona incontrata era gentile e accogliente, mi sono davvero sentita come se fossero tutte parte della mia famiglia. Non dimenticherò mai la passione con cui ospitate tutti e rimango ancora stupita e incantata dall'amore che avete per il vostro bellissimo paese e gli studenti che hanno l'opportunità di trovarsi tra di voi. Grazie per essere stato così gentile e accogliente con tutti noi, e per averci aiutato a renderci tutti una nuova famiglia. Grazie anche per essere stato così paziente con me durante i miei tentativi di apprendere l'italiano anche se tu non mi potevi comprendere. Credo che ci siamo capiti entrambi anche senza le parole che non potevamo scambiare. Mi ricordo di essere tornata a casa dicendo a mio padre: "Papà, ho voluto tanto bene a Stivala. Vorrei che fosse mio nonno." Volevo dire, se io avessi conosciuto i miei nonni, avrei voluto che fossero stati come te." Ogni tanto mi sento con alcuni altri ragazzi dell'Argentina e dell'Uruguay e mi rendo conto di quanto sono fortunata ad avere amici che vivono in tutto il mondo e vorrei ringraziarti di nuovo per avermi dato la possibilità di fare nuovi amici che vivono in altri parti del mondo. Sei veramente un grande uomo e spero di poterti sentire ancora.

Sei veramente un grande uomo e spero di poter rimanere in contatto con te in futuro. E finalmente, grazie per un'esperienza davvero unica che non dimenticherò mai. La tua allieva preferita dal Maryland,

Domenica

Carissima Domenica, ti ringrazio per la mail inviataci e per aver avuto la cortesia di tradurla in italiano. Mi fa molto piacere che tu abbia un buon ricordo dell'esperienza vissuta tra noi e che si sia riusciti a creare un ambiente familiare per far sentire meno, a tutti voi, la lontananza dai vostri cari. Sì, è vero, pur facendo fatica a comprenderci, ci siamo ugualmente capiti perché a volte basta uno sguardo o un gesto per trasmettere i nostri pensieri. Grazie anche per le affettuose parole che mi hai riservato. Vorrà dire che ai miei quattro nipoti aggrungerò te come nipote adottiva. Tanti cordiali saluti ai tuoi genitori e a te un affettuoso abbraccio unitamente alla foto che ricorda il momento dei saluti.

Nicola

Ponte di Christo: Si progetta il trasporto dei visitatori

Pronti 12 mila posti auto e 114 per pullman. 15 navette collegheranno i parcheggi con Sulzano

■ "The floating piers" la società Systematica che coordina l'organizzazione dell'evento della passeggiata sul lago e che in occasione di EX-PO 2015 aveva predisposto il piano dei parcheggi, nel corso di un incontro in Prefettura a Brescia ha messo a punto la strategia per la gestione degli arrivi e dei deflussi di visitatori.

Se ne prevede infatti un afflusso che oscilla tra le 28 mila presenza nei giorni feriali e 42 mila dei fine settimana. Era quindi indispensabile definire la localizzazione dei parcheggi. Nel corso della riunione sono state individuate aree per un totale di 12 mila posti-auto a Rovato, Capriolo, Sarnico, Paratico, Iseo e nei paesi della sponda bresciana sino a Lovere.

114 parcheggi sono stati riservati ai bus gran turismo, che però devono prenotare il loro arrivo. Si prevede un arrivo

medio di 114 pullman con a bordo 2500 turisti. La disponibilità di 15 navette che potranno trasportare sino a un massimo di 8 mila passeggeri al giorno. Ai convogli ferroviari l'onere del trasporto di circa 12.500 utenti.

Questo continuo vai e vieni dei treni è però causa di interruzione del traffico di accesso all'ospedale in conseguenza dell'abbassamento abbastanza frequente delle sbarre ai passaggi a livello. Tale criticità è all'attenzione degli organizzatori.

Altro percorso preso in esame è quello via lago; la società di navigazione disporrà mezzi in grado di imbarcare 9500 persone al giorno da Iseo, Sarnico, Paratico, Sale Marasino e Pisogne verso l'isola e ritorno. Sulzano potrà essere raggiunto anche col servizio di bike-sharing: 500 biciclette saranno messe a disposizione da A2A, 200 da Iseobike e 60 sono da-



Sulzano: L'artista bulgaro Christo con sullo sfondo Montisola.

te in gestione al Cb club Sebino dalla Comunità montana. Occorre però disciplinare l'utilizzo delle 3 mila imbarcazioni private ormeggiate nei porti o nei club nautici in quanto l'Autorità di bacino, oltre ad interdire la navigazione da diporto in prossimità della passerella, vieterà l'attracco a Sulzano e a Montisola. Sfruttando le più moderne tecnologie, un'applicazione per smartphone e pc consentirà di conoscere in tempo reale la situazione dei parcheggi e degli approdi

Un nuovo portale del Sebino

Collegato con 9 social network darà informazioni sull'evento

In considerazione del vasto interesse che la passerella di Christo avrà su tutto il territorio nazionale ed anche oltre, la Comunità Montana del Sebino e il "G16", l'unione dei 16 Comuni rivieraschi, hanno realizzato un nuovo portale del lago d'Iseo, www.iseolake.info, utilizzando parte dei finanziamenti regionali assegnati al progetto «Iseo L@ke».

Il nuovo portale offrirà l'accesso a 9 social network sui quali si potrà condividere e commentare i suoi contenuti (Facebook, Twitter, Instagram, Google+, Youtube, Tumblr, Pinterest, vk e ok.ru) e che sarà linkabile dal sito ufficiale dell'opera di Christo, www.thefloatingpiers.com.

La novità è stata presentata ieri a palazzo Vantini, a Iseo, dal sindaco Riccardo Venchiarrutti, dal coordinatore del "G16", il sindaco di Lovere Giovanni Guizzetti, da Paola Pezzotti, presidente della Comunità montana del Sebino bresciano nonché sindaco di Sulzano, e da Gianluigi Rainieri, consigliere provinciale delegato al Turismo. Il nuovo portale si presenta con una veste rinnovata e un'organizzazione più funzionale. La grafica è compatibile con tablet e smartphone. Esso contiene una grande quantità di informazioni relative a tutte le tipologie di strutture ricettive e di contenuti disponibili per ora in italiano e in inglese, ma si aggiungeranno anche in francese, tedesco, spagnolo e olandese. Ogni Comune del lago dispone di una vetrina dedicata con fotografie, video, testi dettagliati e una mappa interattiva. Un'attenzione particolare è stata riservata al calendario degli eventi, fra i quali spicca la performance internazionale di Christo.

Capo di Ponte: Tragico incidente sul lavoro

Idraulico muore precipitando da 10 metri

■ Un tragico incidente sul lavoro ha provocato la morte di Giulio Ghetti, idraulico di Capo di Ponte.

L'operaio doveva riparare una caldaia presso un'abitazione al secondo piano di Darfo B.T. e per intervenire aveva utilizzato una scala posta sul balcone della casa. La caldaia infatti era inserita sul mu-

ro esterno dell'abitazione. Sembra che nel forzare l'apertura della porticina del vano caldaia abbia egli perso l'equilibrio precipitando nel vuoto da oltre nove metri di altezza. La caduta ha provocato traumi multipli di



Giulio Ghetti.

una tale gravità che i medici dell'Ospedale Civile di Brescia, dove l'operaio è stato trasportato con l'eliambulanza, non hanno potuto eliminare. Dopo qualche giorno

segue a pag. 4

Tragico incidente

segue da pag. 3

di degenza infatti il suo cuore ha cessato di battere, lasciando nella disperazione la moglie Gabriella Cattane e le famiglie dei suoi 8 fratelli: Tullio, Alfredo, Daria, Laura, Miriam, Gianni (già sindaco di Capo di Ponte e membro del direttivo di Gente Camuna),

Angelo e Felice. Giulio era molto conosciuto anche al di fuori del suo Comune e non solo per la sua professione; aveva tanti amici e uno di loro, durante il rito funebre, ha voluto ricordare le tante esperienze vissute assieme.

Capodiponte: Assegnazione Medaglie d'Onore

Consegnate dal Prefetto ai famigliari di deportati e internati

■ Nella gremita sala della Cittadella Cultura il sindaco di Capodiponte Francesco Manella ha fatto gli onori di casa ai famigliari dei 22 deportati e internati nei lager nazisti durante la 2^a Guerra Mondiale insigniti della Medaglia d'Onore del Presidente della Repubblica, ed ha ringraziato per la presenza S.E. il Prefetto di Brescia dott. Valerio Valenti, il prof. Rolando Anni dell'Università Cattolica di Brescia e le numerose autorità, tra cui i Sindaci dei paesi di provenienza o residenza dei 22 deportati, la vice presidente della Comunità Montana Simona Ferrarini, il Magg. dei Carabinieri Salvatore Malvaso e le Associazioni intervenute. Nel suo intervento introduttivo il Sindaco ha voluto soprattutto rivolgere il suo pensiero agli studenti del Liceo Linguistico di Cemmo e a tutti i giovani presenti nella speranza che, anche tramite queste cerimonie, approfondiscano la conoscenza dei tragici eventi vissuti da giovani come loro e continuino a far memoria, perché il nostro passato non venga del tutto dimenticato. Ha concluso dando lettura di una lettera dal fronte di un giovane che, nonostante la tragica situazione in cui si trovava, trovava le parole per dare serenità ai suoi genitori.



Gli studenti del Liceo Linguistico della Scuola Cattolica di Cemmo.

Il prof. Nanni ha chiarito il motivo dell'incontro: ricordare e fare memoria, nella ricorrenza anche della "Giornata della Memoria" dei 650 mila o 700 mila internati che subirono la violenza dei lager e ben 50 mila non sopravvissero a tali violenze. Quelli che tornarono - ha egli aggiunto - trovarono un mondo cambiato e nessuno li volle ascoltare. Molto apprezzati gli interventi degli studenti che hanno voluto soffermarsi sul ruolo delle donne nei campi di concentramento e che, sulla frase di Giuliana Tedeschi, sopravvissuta al campo femminile di Auschwitz-Birkenau, "Le donne sono maglie, se una si perde si perdono tutte" hanno sviluppato le loro riflessioni. Prima della consegna delle medaglie l'intervento del Prefetto, che, dopo aver espresso apprezzamento per i precedenti interventi e ribadita la necessità di far memoria su come il venir meno nell'uomo della ragione abbia determinato l'affermarsi della supremazia etnica, ha invitato tutti, istituzioni e cittadini ed in particolare i giovani a tenere vigile la coscienza critica, perché non venga meno la distinzione tra bene e male.



Capo di ponte: Il Prefetto dott. V. Valente col sindaco F. Manella e il prof. Nanni.

Cimbergo: Interventi sul torrente Figna

Contributi di Stato e Regione per evitare smottamenti e frane

■ Cimbergo è uno dei Comuni della Valle in cui il dissesto idrogeologico causa frane smottamenti generando pericolo per cose e persone. Con l'intento di trovare una soluzione definitiva il Comune ha avuto uno stanziamento complessivo di tre milioni di euro da parte del Governo. I fondi sono conseguenza delle richieste avanzate al ministero dell'Ambiente dall'assessore regionale al Territorio Viviana Beccalossi. Di tale somma 1,2 milioni di euro serviranno per opere di difesa da smottamenti lungo il torrente Varecola-Figna, teatro nel luglio 2015 di una frana che aveva intasato una vasca

di accumulo lungo il torrente a monte di Ceto, presidio per l'abitato, la strada statale 43 e la ferrovia. La vasca di Ceto non riesce a trattenere il materiale solido trasportato dal torrente. Nella zona alta del bacino le colate detritiche hanno fortemente eroso le sponde, che ora sono in condizioni di precaria stabilità.

Il nuovo intervento riguarda quindi la zona medio alta del bacino, da dove hanno origine i trasporti solidi del materiale che arriva al fondovalle e mette a rischio l'incolumità delle persone.

Il progetto prevede il ripristino e consolidamento delle briglie e il sovrizzo di alcune, la sta-



Cimbergo: L'area dell'intervento.

bilizzazione del fondo alveo e del piede dei versanti friabili con opere di contenimento. Prevista anche la creazione di aree di accumulo delle colate detritiche.

In biblioteca

Francesco Zeziola: Dal benedetto colle delle beatitudini ai miei cari di Corna Camuna...
Tipografia Valgrigna - Esine

■ Trattasi della trascrizione della corrispondenza che Suor Scolastica Zeziola al secolo Antonietta Zeziola (Corna 1872-Capriolo 1945) scriveva alla famiglia a Corna. Lettere che qualcuno dopo la sua morte restituì al convento e che l'autore, suo pronipote, ha trovato. Il Monastero dove operò come Madre Superiora per più anni, è quello di Santa Maria degli Angeli di Capriolo, della Congregazione delle Orsoline, un tempo clausura. Il carteggio mette in evidenza un fortissimo rapporto con la Valle Camonica e con i familiari, da parte di una suora, profondamente convinta della sua scelta, contenta di contribuire alla crescita delle donne, educande e suore perché diventi-

no maestre oltre che di scuola anche di vita.

I nomi che appaiono nella corrispondenza sono Tovini, Avv. Bontempi, il Notaio Cemmi, un medico che aveva orientato la sua vita alla cura dei malati poveri, il dr. Pennacchio di Gianico, terziario Francesco predicatore. Il pensiero per i suoi cari è costante tenero e anche preoccupato, perché i nipoti emigrano in terre lontane. Il rapporto con la terra madre è commovente e dalla lettura di questi rapporti epistolari, si legge di un mondo posto tra due Guerre che entra nel convento ed è visto con severità tipica della gente Camuna: andare al sodo, lavorare, compiere il proprio dovere. Il testo contiene anche riferimenti a suore Camune che



elenco qualora qualche lettore voglia riconoscere parenti lontani.

È un piacevole ed interessante spaccato di vita dal 1890 circa al 1945.

Elenco suore provenienti dalla Valle Camonica:

Tovini Filomena	M. 28.11.1857
Piccinelli Orsola	M. 8.4.1885
Benvenuta An. Valgoglio	M. 2.3.1887
Fiora Chiara Colomba	M. 13.7.1887
Botticchio Benedetta	M. 30.4.1896
Camossi Felice	M. 4.12.1910
Sabbadini Clotilde	M. 23.1.1926
Baisini Felice	M. 9.8.1926
Pezzoni Margherita	M. 7.7.1932
Rondini Luigia Angela	M. 12.4.1935
Romellini Luigia	M. 7.11.1939
Zeziola Scolastica.	M. 9.3.1945
Santi Lucia	M. 25.4.1945
Fasanini Assunta	M. 1.12.1945
Zanardini Marta	M. 19.11.46
Zanardini Orsola	M. 12.11.1950
Fedrighi Gabriella	M. 7.3.1976

Darfo
Borno
Borno
Borno
Cogno
Corna Di Darfo
Corteno
Erbanno
Ossimo
Erbanno
Borno
Corna Darfo
Pisogne
Cimbergo
Lonato
Fraine
Temù

Notizie in breve dalla Valle

• **Gli alpini di Niardo**, confermando il loro impegno alla solidarietà, hanno voluto quest'anno rivolgere la loro attenzione alla sicurezza dei ragazzi. Il Capogruppo Pier Antonio Bondioni, in occasione dell'assemblea dei soci, alla presenza del direttore, del vicepresidente dell'Ana camuna Emanuele Bondioni, del sindaco Carlo Sacristani e dei giovani atleti destinatari dell'iniziativa, ha consegnato al vicepresidente dell'Asd Niardo Volley Alfiero Bondioni un defibrillatore destinato alla palestra.



Niardo: Il momento della consegna del defibrillatore.

• **Dopo il vino anche l'olio d'oliva ed extravergine** sta diventando un prodotto significativo della Valle Camonica. Nel corso di una serata gastronomica promossa da Luigi Gatti nel suo locale di Piamborno, "La Barbatella" 17 olivicoltori camuni si sono confrontati sulle rispettive realizzazioni. Ha preso parte anche Simone Frusca, direttore dell'Aipol, l'Associazione dei produttori olivicoli, che ha sostenuto l'opportunità di impiantare in valle alcune varietà di olivo coltivate sui laghi di Garda e Iseo per dar vita a una vera filiera e a un olio d'eccellenza. Gli uliveti, è stato anche detto, sono anche uno strumento di contrasto del dissesto idrogeologico in quelle aree abbandonate dall'agricoltura e quindi a rischio.

• **L'Avis di Pisogne** nel corso dell'assemblea, oltre ad approvare per acclamazione la relazione del presidente Franco Romano, e ad esaminare i conti e i bilanci consuntivo e preventivo, la seduta ha puntato ha posto l'attenzione sul trend delle donazioni. I dati del 2015, con 434 donazioni, ma si può fare meglio. I tesserati sono 220 e 202 sono i donatori effettivi, occorre però insistere sui giovani in quanto nello scorso anno i nuovi iscritti sono stati pochi. Da tutti gli intervenuti è emerso quindi l'appello a questo atto di solidarietà, necessario per garantire le donazioni per un lungo tempo.

• **Il gruppo "Resistere" di Sa-**

viove dell'Adamello non ha perso l'occasione del Centenario per dedicare il proprio quattordicesimo calendario, a "La Guèra del quindas-dasdòt - Ricordando la Grande guerra". Questo infatti il titolo del nuovo lunare de Saviùr realizzato dall'associazione del paese che ha nel motto "Una sfida, una ricerca e un esperimento" la propria ragion d'essere. Il viaggio di Resistere si sofferma su questo conflitto che venne combattuto sulle montagne di casa e che vide protagonisti molti concittadini.

• La biblioteca di Darfo continua ad arricchirsi; e non solo libri e di saperi, ma anche – come ha detto Giacomo Franzoni, assessore alla Cultura – di senso della comunità. Una importante donazione di oltre mille opere della famiglia della darfense Maria Luisa Pedersoli sono infatti ora a disposizione nella biblioteca comunale sita nello storico convento per tutti i cittadini. Si tratta di volumi di filosofia, storia, saggistica, letteratura italiana e straniera che si aggiungono ai grandi classici.

• **Proposto dall'associazione Piperita di Pisogne** si è svolto a Piano di Costa Volpino il mercatino delle sementi "Olibarati déle homéhe" visitato da oltre 500 persone fra curiosi e addetti ai lavori. L'originale evento ha riproposto in chiave moderna un'antichissima tradizione, quella del baratto di sementi e di saperi contadini. La numerosa presenza di tanta gente ha testimoniato come ancora sia vivo l'interesse per la cultura rurale del passato non solo tra i coltivatori professionisti e amatoriali ma anche e soprattutto tra i giovani. Molti studenti infatti si aggiravano tra gli stands. L'iniziativa è servita anche per valutare la possibilità di reintrodurre in Valle la coltivazione di cereali antichi come l'orzo, la segale o il grano saraceno.



Il baratto delle sementi.

• Continuano a Capodiponte gli interventi di sistemazione dell'arredo urbano e di miglioramento della segnaletica che indirizza il visitatore al Museo di Arte Preistorica (Mupre).

Con un investimento di circa 90 mila euro, in parte ottenuti dalla Regione Lombardia, si è riqualificata piazza Roma, caratterizzata dall'artistica fontana, anch'essa restaurata. Opere di sistemazione hanno interessato anche vicolo Parolari, che collega la piazza del municipio con viale Italia. Per limitare il transito di mezzi e veicoli nel centro storico sono stati attivati dei sensi unici.



Capodiponte: La fontana simbolo del paese.

• **L'Associazione Protezione Civile Paracadutisti Lombardia**, che conta su una cinquantina di affiliati, nel corso dell'anno organizza eventi di solidarietà su tutto il territorio lombardo per far vivere una o più giornate a contatto con la natura prevalentemente ai ragazzi diversamente abili ospiti nelle cooperative sociali.

Il mese scorso è successo anche a Vezza d'Oglio con i volontari impegnati a costruire rifugi all'interno di mucchi di neve, veri igloo in cui è possibile trascorrere la notte. L'iniziativa ha coinvolto più di settanta ragazzi delle cooperative sociali di tutta la Valle che hanno acquisito tantissima esperienza e hanno appreso come poter sopravvivere costruendosi un riparo nel malaugurato caso si trovino in pericolo durante un'escursione.

• Un cortocircuito è stato probabilmente la causa dell'**incendio divampato a tarda sera a Borno** in una palazzina in via Rivadossa.

L'intervento immediato di tre squadre dei vigili del fuoco provenienti da Darfo e da Breno ha domato le fiamme e soprattutto ha messo in salvo una donna anziana costretta a letto per difficoltà a deambulare. Soccorsa dal personale medico infermieristico delle ambulanze è stata ricoverata all'ospedale di Esine a causa del fumo respirato.

• **Il rifugio di San Fermo** che il Comune di Borno ha dato in concessione al Cai per ottenere adeguati contributi da tempo richiede interventi straordinari di manutenzio-

ne. Purtroppo la domanda al Cai nazionale non è andata a buon fine e quindi il progetto iniziale si è dovuto adeguare ai 50 mila euro resi disponibili dal Comune.

"Utilizzeremo questi soldi – ha detto il responsabile del sodalizio di Borno Davide Sanzogni – per fare interventi di miglioria urgenti, così da consegnare il rifugio per l'estate a chi sceglierà di gestirlo con cucina e bagni nuovi". Si attende ora che vi siano persone o gruppi disponibili a gestirlo.

• Dall'unione di due Associazioni un **bel regalo al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Esine**. L'Avis Intercomunale di Malegno, Ossimo, Borno e Lozio e il Centro anziani di Darfo hanno infatti unito le loro forze e hanno sostenuto la spesa di due bilance di precisione donate al dott. Poli e al suo staff per pesare i neonati e valutare attentamente la loro crescita. È questa la prima donazione del 2016, ma non vogliamo fermarci qui, ha detto il presidente dell'Avis Giorgio Mascherpa.

Da Malonno aiuti per l'Africa

L'Associazione Pamoya realizza l'impianto fotovoltaico per l'Ospedale

■ Sono numerosi in Valle Camonica i gruppi di volontari e le associazioni che sono vicini ai tanti missionari che operano nei Paesi più poveri della terra e cercano di realizzare infrastrutture di vario genere per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni in cui svolgono la loro attività missionaria.

Tra queste associazioni va annoverata quella sorta a Malonno a sostegno delle iniziative di don Tarcisio Moreschi, il sacerdote muratore che da alcuni decenni si trova in Tanzania, nell'Africa Orientale. Col sostegno di tanti volontari nel 2011 si è potuto concretizzare a Ikulu l'ambizioso progetto iniziato sette anni prima di un ospedale. Ciò grazie soprattutto al prezioso e indispensabile aiuto di tanti volontari raggruppati nell'associazione Pamoya, parola che in lingua locale significa "insieme per crescere" ed alla quale aderisce una fitta rete di collaboratori in gran parte dell'al-

ta Valcamonica, ma che annovera anche persone di altri Paesi. Lo scorso anno, grazie al contributo di tante persone l'Ospedale, che sorge nella savana, si è potuto arricchire di un moderno impianto fotovoltaico, costruito in poche settimane dalla squadra capeggiata da Paolo Modenese, ex tecnico di Enel.

Con un investimento di 100 mila euro si sono installati 80 pannelli dalla potenza complessiva di 20 Kw. Con tale impianto si sono eliminate le spese dell'energia elettrica dell'intero edificio e di tutti i sevizi che dall'ospedale vengono erogati ai circa 20 mila utenti che ne beneficiano; i risparmi che ne derivano consentiranno di metter in cantiere altri progetti.

Per quanti volessero sostenere l'associazione Pamoya possono visitare il sito internet pamoya-onlus.it ed effettuare un bonifico alla filiale di Cede-golo della Banca di Vallecmonica.



Veza d'Oglio: 106 atleti di 12 Paesi per la gara mondiale

Ancora migliaia di appassionati alla "Caspolada"

■ Il clima alquanto anomalo per questa stagione dalle temperature più primaverili che invernali che hanno limitato le nevicate ma anche impedito di mettere in azione i cannoni per la neve artificiale, non ha permesso il regolare svolgimento con le ciaspole delle gare previste per la prima settimana di febbraio. La tappa unica dei Mondiali di racchette da neve di Veza d'Oglio si è infatti dovuta disputare su un tracciato ridotto reso funzionale dalla tenacia e perizia degli organizza-



Veza d'Oglio: Le autorità.

tori che, con i cannoni, presi in prestito da Ponte di Legno, sono riusciti a innevare livellare il tracciato.

Ha fatto da preludio alla gara, di sabato 6 febbraio, la parata degli atleti dei dodici Paesi partecipanti svoltasi la sera del giorno prima nella piazza di Veza alla presenza di numerose autorità.

L'accensione del braciere con gli inni nazionali e lo spettacolo delle fontane danzanti di acqua e fuoco, hanno reso ancora più suggestiva la cerimonia. Il giorno dopo la gara, su un percorso di 10 chilometri, a cui hanno preso parte ben 106 atleti. Prima classificata nella prova femminile l'italiana Isabella Morlini seguita dalle spagnole Ragna Debats e Rosa Valls. Nella prova maschile invece ha primeggiato il francese Stephane Richard che ha preceduto Flippo Barizza e l'iberico Rober Ruiz



Il podio maschile della gara mondiale di racchette.

Revuelta. Subito dopo in oltre tremila si sono lanciati su una pista vivendo così l'emozione della "Caspolada al chiaro di Luna" di Veza d'Oglio. La manifestazione è stata comunque un successo sia per l'impegno organizzativo di tanta gente che il sindaco Gian Maria Rizzi ha voluto sottolineare, sia per la presenza nei due giorni di oltre 7 mila persone la "Caspolada" ulteriore testimonianza di quanto la "caspolata" sia ormai diventata un appuntamento da non perdere.

Breno e Darfo festeggiano i loro Patroni

Come sempre tanta gente per onorare i Santi Valentino, Faustino e Giovita

■ Il 14 febbraio è per Breno la festa del Patrono San Valentino e, come da tanto tempo, alla ricorrenza religiosa, con la celebrazione delle messe nell'artistica quattrocentesca chiesa dedicata al santo situata nella parte alta del paese, si aggiungono iniziative di carattere culturale, mentre le principali vie del paese accolgono centinaia di bancarelle, gioia dei bambini e non solo. Anche quest'anno il clima non è stato proprio favorevole, ma la presenza dei visitatori è stata ugualmente significativa. Il legame che richiama tanti giovani e meno giovani a "far visita" al santo degli innamorati è così radicato da non essere per niente scalfito dalla inclemenza del tempo o dal tratto di strada da fare a piedi per raggiungere la chiesa che ha all'esterno un portico rinascimentale e all'interno due navate ricche di affreschi del '400 e dei secoli successivi. Dalle note biografiche del Santo si apprende che egli visse a Roma nel III sec. D.C., che era sacerdote e amico dell'imperatore



Breno: Diego Razziti riceve il premio dal sindaco Sandro Farisoglio.

alla scrittrice e madrina del Premio Maria Venturi che, a suo insindacabile giudizio, ha scelto il racconto di Diego Razziti, giovane di Angolo, che oltre al previsto premio in denaro ha ricevuto anche il dipinto del pittore brenese Carlo Alberto Gobetti realizzato sul tema dell'amore durante la cerimonia che è poi continuata con il premio agli studenti più meritevoli. Quest'anno è stata assegnata anche, per volere delle figlie Elena e Laura e della Sezione Avis di Breno, una borsa di studio in memoria del dott. Lucio Marchi per tanti anni Direttore Sanitario di questa Associazione. A vincerla la studentessa di medicina Daniela Franchini.

A Darfo B.T., come in altri Comuni della Valle, i patroni sono i Santi Faustino e Giovita, la cui ricorrenza segue quella di San Valentino. Il 15 febbraio infatti la città è stata invasa dalle bancarelle e da tanta gente, attratta anche dalla bellissima mattinata di sole.

Una vera fiera importante quella dei Patroni, occasione di incontro e di svago tra gli abitanti della bassa e media Valle Camonica e della Valle di Scalve. La festa è, come sempre, cominciata con qualche giorno di anticipo e continuata fino al 23 del mese, ma ha vissuto il momento più significativo il giorno 15, in concomitanza con le funzioni religiose dedicate ai due santi patroni.



Darfo B.T.: Come sempre tanta gente alla fiera.

Bienno si arricchisce di una collezione d'arte

È costituita da 40 opere donate da Mons. G. B. Morandini

■ Mons. Giovan Battista Morandini, originario di Bienno dove è nato il 30 giugno 1937, dopo più di 25 anni in cui ha svolto per delega del Pontefice l'incarico di Nunzio Apostolico in Rwanda, Guatemala, Corea, Mongolia e gli ultimi quattro anni in Siria, si è stabilito nella sua Valle trovando in quel di Darfo la sua abituale dimora. Ha però continuato a svolgere, sia pure non più come diplomatico, la sua attività ministeriale portando, ovunque chiamato, la sua esperienza e la sua parola di fede. Il legame con le sue radici è stato sempre particolarmente vivo ed intenso, confermato, se ce ne fosse stato bisogno, dal recente atto di una generosa donazione.

Il mese scorso infatti, con una semplice ma sentita cerimonia, mons. Morandini ha dato in dono al suo paese 40 opere d'arte che hanno trovato collocazione nello storico e artistico palazzo Simoni Fè, location prestigiosa destinata a diventare una pinacoteca. Questo infatti l'auspicio del sindaco Massimo Maugeiri. "Questa inaugurazione - ha egli detto - vuole rappresentare un ulteriore qualificante tassello di un più ampio tracciato iniziato dall'amministrazione comunale

anni fa con il progetto della Casa degli artisti e il palazzo Simoni Fè, e grazie alla donazione delle opere che monsignor Morandini ha acquisito nei 40 anni del suo percorso religioso, avremo a breve una pinacoteca di assoluto valore". Monsignor Morandini al momento della inaugurazione ha richiamato i tanti anni di distacco dal suo paese natio senza però che venisse mai meno il legame affettivo con Bienno che ha visto notevolmente trasformarsi nel quasi mezzo secolo in cui ha girato per il mondo. Dopo aver ricordato il parroco don Aldo, la

tribolazione degli ultimi anni e la sua prematura scomparsa, mons. Morandini ha voluto così motivare questo gesto di generosità: "Con questa donazione mi sdebito un poco nei confronti del mio paese e mi piace ricordare che in quest'edificio c'erano l'asilo e le scuole; qui ho maturato la mia vocazione». Un grazie per tale apprezzato gesto è stato espresso anche dall'ass. alla cultura della Comunità Montana Simona Ferrarini. La collezione Morandini è visitabile sabato dalle 15 alle 17 e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.



Bienno: Mons. G.B. Morandini durante la cerimonia della donazione a Palazzo Fè.



Breno: L'interno della chiesa di San Valentino.

Claudio; per la sua predicazione venne arrestato, dimorando però presso l'abitazione del prefetto Asterio guarendo dalla cecità la figlia verso la quale nutrì affettuosi sentimenti, ma tenne fede al suo ministero. Per questa sua fede cristiana il 14 febbraio del 286 fu condannato a morte. A questa ricorrenza, ormai da 6 anni è collegato il premio letterario San Valentino il cui tema questa'anno era "L'Amore non esiste", un tema provocatorio, ha detto il presidente della giuria Giancarlo Maculotti, ma che, come ha riferito l'assessore alla cultura Simona Ferrarini, ha richiamato l'attenzione di ben 420 persone che hanno inviato, da tutte le regioni d'Italia, esclusa la Valle d'Aosta, i loro componimenti. Tra questi la giuria ne ha selezionati sei da inviare

Fondi della Provincia per la tutela del territorio

Un accordo con le 5 Comunità Montana per rendere più sicuri i collegamenti

■ La Provincia e le Comunità montane del territorio bresciano hanno stipulato il mese scorso un accordo finanziario per intervenire sulla viabilità intervalliva proprio per garantire la sicurezza del traffico e scongiurare per quanto possibile, la caduta di frane sulle strade con i conseguenti pericoli per l'incolumità delle persone. L'accordo tra gli amministratori del Broletto e le cinque Comunità montane prevede la compartecipazione finanziaria alla manutenzione straordinaria e alla realizzazione di strade intervallive, intercomunali o di valenza sovracomunale. Tale forma di intervento si è reso necessario tenuto conto della loro attuale condizione in quanto continua-

mente esposte a frane e smottamenti che ne hanno bloccato spesso l'utilizzo e quindi anche la fruizione da parte degli amanti della montagna. "Con tale patto - ha detto il presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli - si vuole dare sicurezza a chi vi abita, ma anche contribuire allo sviluppo turistico ed a quello di natura silvo-pastorale, economico-sociale di realtà e territori che rispetto alle aree di pianura risultano geograficamente più svantaggiate". L'investimento previsto è di 2 milioni di euro all'anno a cui si aggiungeranno i 500 mila euro delle Comunità Montane. Per la C.M. di Valle Camonica ha sottoscritto l'accordo il presidente Oliviero Valzelli e le risor-



Corteno G.: Strada interrotta per frana.

se assegnate serviranno a riqualificare la tratta tra Piancamuno, Artogne, Gianico, Esine e Montecampione, mentre Pisogne, Sale Marasino e Monte Isola sono tra i comuni più bisognosi dell'area sebbene, interessata per 50 chilometri di strade intercomunali.

Sonico: Messo in sicurezza il torrente Rabbia

La Regione ha investito 4 milioni per prevenire nuovi disastri

■ Il torrente Rabbia ha provocato non pochi disastri negli ultimi anni. La massa di detriti che precipitavano a valle a seguito di prolungate e intense piogge, oltre ad aver provocato ingenti danni, ha messo in pericolo l'abitato di Sonico e provocato esondazioni all'affluenza con l'Oglio interrompendo anche il transito sulla statale 42. Per la messa in sicurezza dell'intero tratto del torrente ed eliminare così ogni ulteriore rischio idrogeologico la Regione Lombardia circa due anni fa aveva assicurato un investimento di 4 milioni di eu-

ro a supporto di tutte le opere idrauliche e di regimazione delle acque necessarie per evitare nuovi disastri. Lo scorso mese di febbraio una delegazione regionale guidata dall'assessore al Territorio Viviana Beccalossi, unitamente al sindaco di Sonico, al Presidente della C.M. Oliviero Franzoni e ai tecnici delle imprese PAC e Trentini, ha effettuato un sopralluogo per una valutazione dei lavori effettuati e che ormai sono vicini alla conclusione. A conclusione del non facile percorso lungo i cantieri, le conclusioni dei tecnici so-

no state di soddisfazione per il rispetto dei tempi previsti e per come le opere sono state realizzate. L'assessore regionale ha voluto dare atto che l'aver fatto sistema nell'affrontare l'emergenza dissesto col Comune di Sonico, il cui sindaco Giambattista Pasquini ha seguito costantemente l'iter del cantiere, e con la Comunità Montana che si è fatta carico di tutte le procedure in quanto ente attuatore, ha dato i risultati attesi e quindi è stata ricreata anche nel fiume Oglio una situazione di assoluta sicurezza per il territorio circostante.

Brescia: Assegnato il "Premio della Brescianità"

Anche a mons. Antonio Fappani l'ambito riconoscimento

■ Il Premio della Brescianità, organizzato dall'Ateneo Accademia di Scienze, Lettere e Arti e dalla Fondazione Civiltà Bresciana, è stato assegnato, nella ricorrenza della festa dei Santi Patroni Faustino e Giovita, a quelle persone che si sono distinte per merito professionale, umano e civile. Tra essi hanno ricevuto l'ambito riconoscimento Carla Boroni, studiosa di letteratura italiana, docente e guida del Centro Teatrale Bresciano; Giorgio Brunelli, luminare della microchirurgia e pioniere nella cura delle lesioni al midollo spinale; Manlio Milani, animatore della Casa della Memoria e presidente dell'Associazione delle vittime della Strage di piazza Loggia e monsignor Antonio Fappani, storico, giornalista e infaticabile cultore della brescianità. La cerimonia si è svolta nella sede dell'Ateneo di via Tosio al cospetto delle massime autorità civili, militari e religiose e, come ha ricordato il presidente dell'Accademia Sergio Onger, perpetua una tradizione iniziata nel 1977 dal sindaco Bruno Boni e da Giuseppe Inselvini.

A mons. Fappani, che vediamo nella foto, la targa è stata consegnata dal past president dell'Ateneo Francesco Lechi. Schivo, piegato dall'età e dalle ore sui libri, monsignor Fappani è premiato dopo innumerevoli rinvii: "La commissione ha dovuto compiere un vero e proprio blitz - è stato detto dai promotori - in quanto si è approfittato di una sua momentanea assenza per votarlo e verbalizzare la decisione unanime". Novantaduenne di Quinzano, Fappani è un estimatore della cultura locale, la cui bibliografia lo vede attivo in oltre 500 titoli. A lui si deve anche la rinomata Enciclopedia Bresciana.



Brescia: Mons. A. Fappani riceve il premio.



Macchine in azione durante i lavori di sistemazione degli argini.

Breno: L'Azienda sociale a sostegno delle famiglie

Dopo il lavoro un bando a favore degli inquilini

■ L'Azienda territoriale per i servizi alla persona presieduta da Giacomo Lanzini, in considerazione delle difficoltà che incontrano alcune famiglie a seguito della crisi occupazionale, aveva attivato il bando per la «dote occupazionale» riser-

vato a disoccupati e inoccupati da inserire a tempo determinato e indeterminato in un gruppo di aziende che si sono rese disponibili; ben 335 le richieste pervenute. Il mese scorso un'altra analoga iniziativa ha riguardato il piano

"Politiche dell'abitare sostenibile" cioè le possibili agevolazioni per chi non ha una abitazione di proprietà. Il piano è stato illustrato alla presenza del presidente della Comunità montana Oliviero Valzelli e del rappresentante dell'Associazione piccoli proprietari di Brescia, Emanuele Plebani ed è stato inserito nel Piano di zona 2015/2017, con un finanziamento di 150 mila euro. Lanzini ha spiegato che una commissione composta da rappresentanti della stessa azienda, della Comunità, del Terzo set-

tore e dei sindacati di proprietari e inquilini ha svolto un'analisi dei bisogni e dell'offerta del territorio preparando una ipotesi di progetto per le persone in difficoltà economica. Le domande degli aventi diritto devono essere presentate al Comune di residenza e dopo la loro valutazione si erogheranno i contributi per gli affitti alle famiglie in difficoltà per un massimo di 2.500 euro per transazioni sulla morosità pregressa (nel limite minimo del 50% della medesima) a favore del locatore che non

chieda o ritiri lo sfratto e stipuli un nuovo contratto d'affitto riducendo il canone con un minimo di 250 euro. Il piano prevede anche garanzie a favore del locatore che accetta di praticare un canone ribassato o concordato, applicando un affitto mensile di 250 euro per un appartamento di almeno 60 metri quadri e di 400 euro se di dimensioni superiori. Il bando per il piano affitti è scaricabile direttamente dal sito aziendale www.atpsvallecamonica.it.

40 anni fa moriva don Carlo Comensoli

Fu tra i promotori di "Gente Camuna" e di questo Notiziario

Il 4 marzo 1976 raggiungeva la casa del Padre don Carlo Comensoli, parroco di Cividate dal 1937 al 1974. La sua figura e la sua intensa operosità vanno però ben oltre questo suo pur oneroso incarico vissuto peraltro in uno dei periodi più travagliati della storia recente del nostro Paese e della Valle Camonica: quello del fascismo, della 2^a Guerra Mondiale, della Resistenza e poi del fenomeno migratorio degli anni '50 e '60 del secolo scorso.

Aveva da poco compiuto gli 80 anni quando la morte lo colse essendo nato a Bienno il 15 febbraio 1894. Ancora in tenera età era rimasto orfano del padre morto in una miniera dell'Alsazia. Anche questa esperienza famigliare accrebbe in lui quella particolare sensibilità per quanti abbandonava-

no la valle varcando frontiere e solcando oceani in cerca di fortuna. E si deve anche a questa sua sensibilità se nacque l'Associazione "Gente Camuna" e se nel marzo 1961 avvenne, proprio da Cividate, la spedizione del primo numero di questo Notiziario.

Il Sen. Giacomo Mazzoli, a don Carlo profondamente legato, in occasione di una ricorrenza celebrativa così scriveva: "Questo giornale ha dato inizio alle sue pubblicazioni, che hanno percorso nel mondo le vie degli emigrati, per i suggerimenti, i consigli e le insistenti sollecitazioni di don Carlo".

E aggiungeva: "Volle questo giornale come voce della Valle Camonica perché in tutti i modi possibile servisse di aiuto materiale e di conforto spirituale agli emigranti sparsi in



Don Carlo Comensoli.

tutto il mondo".

Sono trascorsi alcuni decenni da allora e anche le attese delle famiglie camune che vivono all'estero non sono più quelle di allora.

Siamo però certi che se non il conforto, oltre alle notizie porta ancora loro la testimonianza che la Valle non li ha dimenticati, così come l'Associazione non dimentica don Carlo e vuole essere vicina a quanti il prossimo 12 marzo lo ricordano nel 40° anniversario della morte.

Continua la solidarietà per il Ghana

18 volontari realizzano un nuovo asilo

La solidarietà camuna in Ghana continua. Dopo l'interruzione dello scorso anno dovuta ai timori per il virus dell'Ebola, i volontari di Angolo, Rogno e Gianico sono partiti nuovamente per la missione comboniana di Abor fondata da padre Berto Zeziola, originario di Angolo.

In dicembre è stato spedito il container con il materiale necessario per la costruzione dell'ennesimo asilo in uno dei villaggi sparsi sul territorio della missione e poi i 17 generosi dei tre Comuni: Emilio Albertinelli, Bortolo Gnaffini, Silvano Mariolini, Denis Ferrari, Giacomina Filippi, Ivonne Albertinelli, Christian Tiggosti, Amadio Gaioni, Silvio Minelli, Giancarlo Zeziola, Domenica Cominelli, Enrico Mondini, Renato Foppoli, Tersilio Ghirardelli, Luigi Gardoni, Mattia Giudici e Giovanni Ferrari hanno raggiunto Abor dove hanno trovato Silvana Trotti, che già da qualche settimana era sul posto per aiuta-

re padre Peppino Rabbiosi nel "Villaggio del Padre mio", la struttura missionaria riservata ai bambini orfani o che vivono situazioni familiari molto difficili.

Durante la permanenza (che si concluderà alla fine di questo mese), i camuni daranno il via alla costruzione dell'asilo nel villaggio di Yorkutikpo seguito da padre Eugenio Petrogalli. La struttura avrà le stesse caratteristiche di quelle realizzate dagli stessi volontari a Mafi Kumase e Mafi Kutime nei due precedenti viaggi della solidarietà: 32 metri di lunghezza per 9 di larghezza divisi in tre aule, alcuni uffici, un piccolo magazzino e una veranda. A questa spedizione ha contribuito anche il Csi di Valcamonica, che ha assegnato ad Abor il fondo di solidarietà istituito ogni anno. I mille euro stanziati sono serviti ad acquistare il materiale per attrezzare la palestra per la riabilitazione dei bambini disabili del "Villaggio del Padre mio".



Uno degli asili realizzato dai volontari in Ghana.

Ciaspalot 2016: un successo

Oltre duemila torce hanno illuminato il percorso

Le racchette da neve si chiamano "Ciaspole" e da questo nome prendono nome alcune manifestazioni o gare che da tempo si svolgono, nei mesi invernali, in Valle Camonica. Si spiega così il nome "Ciaspalot" dato alla camminata notturna che si è svolta nell'ultimo week end dello scorso mese di febbraio.

Oltre 2 mila i partecipanti e migliaia le torce che hanno punteggiato di luce una candida passerella. Il maltempo che ha flagellato la Valcamonica non ha rovinato la festa e lo spirito di avventura degli iscritti alla "classica delle classiche" è stato premiato perché a mille e cento metri di quota non pioveva, anzi, durante la ciaspolata ha fatto capolino anche la neve. Comprensibile l'entusiasmo degli organizzatori dello Ski Team Val Palot che si è avvalso come sempre del coordinamento di Beppe, Silvy, Nicola, Margherita, Luca e Alberto, ma anche la soddisfazione di chi gareggiava, sono rimasti estasiati dalla bellezza della valle "by night" e del percorso. Una camminata piacevole, non difficile, sulla neve attraverso i sentieri del bosco:

tranquillità, natura da godere con la famiglia o gli amici. I ciaspolatori sono arrivati da tutto il nord Italia: mamma, papà e due bimbe, addirittura dalla Sicilia. Il segreto della Ciaspalot è di sedurre semplici amanti della montagna ma anche i veterani delle ciaspole.

I meno allenati e più romantici si sono cimentati con il Giro del Roccolo, l'itinerario più corto e facile, sulla distanza di 4 mila metri. La comitiva ha percorso la sponda del torrente Palot fino alla località Roccolo Gervasoni, per poi tornare al punto di partenza. Il Giro del Medelèt su un percorso di 10 chilometri è stato appannaggio degli esperti e dei concorrenti iscritti alla prova agonistica. Dopo aver percorso il segmento fra Palot e Passabocche, la fila di ciaspolatori ha raggiunto la località Passate fino al Rifugio Medelèt. Da qui il passaggio

al Dosso della Ruccola per poi iniziare la discesa verso l'arrivo a valle. Flavio Ghidini che ha fatto fermare il cronometro sui 46 minuti e 33 secondi e Paola Mazzucchelli che ha chiuso la prova in un'ora e sei minuti hanno conquistato i titoli assoluti. Paride Fantuzzi e Lucia Bertolotti hanno invece vinto sul percorso breve. Tra i bambini invece, a trionfare è stato Gianluca Spada. Ma al di là delle classifiche, tutti i partecipanti sono stati premiati dall'emozione di un'esperienza unica.



Val Palot: Le torce illuminano il percorso.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore responsabile:
Nicola Stivala

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
P.za Tassara, 3 c/o C.M.
Tel. 335.5788010
Fax 0364.324074

E.mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tipografia Camuna S.p.A.
Breno/Brescia